Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Martedì 16 aprile 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 90

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32, Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Arta

— Nelle scuole.

Dal mese di Gennaio la sig. Chiussi-Cimiotti trovasi seriamente ammalata e si dubita che quest'anno non possa riprendere le sue funzioni di maestra nella scuola femminile di Piano d'Arta. Per ovviare almeno in parte al danno di tener chiusa la scuola per un lungo periodo, fu affidato ai due insegnanti di Arta l'incarico di far lezione alle bambine di Piano nel giovedì e nella domenica.

Quei due insegnanti, con lodevole zelo adempiono l'incarico; ma naturalmente non si può pretendere ch'essi facciano miracoli; sicchè la scolaresca femminile della popolosa frazione di Piano trovasi al presente molto danneggiata.

Ora si domanda; perchè il Comune non provvede? Crede di aver risolto il problema dando carattere di stabilità ad un provvedimento affatto transitorio? — E l'autorità scolastica? Per altre frazioni del Comune fa sfoggio di tanto interessamento e di tanto zelo da far rapporto se un maestro entra in iscuola 5 minuti dopo le dieci; di Piano d'arta non si preoccupa affatto.

Segnaliamo questa prova d'imparzialità!

— Il suicida di Cabia.

Ad un mese di distanza dall'omicidio commesso dal Leschiutta Giovanni Furlan, un altro grave fatto venne a rattristare la pacifica popolazione di Cabia. Il vecchio settantenne Giovanni Galante detto Uecch volendo porre fine ai suoi giorni, ieri mattina colse il momento dell'assenza da casa dei suoi famigliari ch'erano andati alla Messa. Quando questi furono di ritorno mandarono un bambino di sopra nella camera del vecchio a vedere se si era alzato. — Il bambino tosto discese e riferì: *Il nono al duar in piis.* — Impressionati, i famigliari accorsero nella camera e trovarono il povero vecchio ormai cadavere.

Egli aveva infisso un chiodo nella parete della camera: da una sega a mano aveva levata la corda e con questa si era impiccato.

Ieri sera furono sul luogo i R. R. carabinieri di Tolmezzo ed il medico dott. Sacchi di Arta per le constatazioni di legge.

Sacile.

— Un furto audace.

15. La notte scorsa ignoti ladri entravano nel cortile dei f.lli De Carlo e dalla porta del magazzino, rimasta accidentalmente aperta, s'introdussero nel negozio attiguo di coloniali del sig. Pianca Francesco posto in piazza Plebiscito.

Ivi da un banco asportarono circa 500 lire. Uscirono poi dal lavatoio attraversando il fiume Livenza (essendo l'acqua molto bassa) avendosi trovato da quella parte delle traccie evidenti del furto. Un cassetto fu trovato ai molini Pagotto.

L'autorità indaga; certo si è che i ladri dovevano conoscere bene quel luogo.

S. Gior. di Nogaro.

— Questione appianata.

15. Gli abitanti di Porpetto, vantano da oltre otto secoli il diritto di possedere una Parrocchia, il cui titolare assume il grado di foraneo, avente cioè giurisdizione su altri nove parroci dei paesi vicini. Ora, contro tale diritto, inconsciamente insorsero otto dieci grosse famiglie di Castello, che, forse per l'antagonismo che ha sempre regnato tra quei due paesi, volevano avere la pretesa di sopprimere la Parrocchia di Porpetto, per crearla a Castello, ed all'uopo montarono si bene le teste di quella popolazione, da render necessario l'intervento dei R.R. Carabinieri perchè non venisse turbata la quiete pubblica.

Ieri poi, ad opera principale della famiglia dei conti Frangipane, che ha diritto di giuspatronato sulla nomina non solo del cappellano di Castello; ma altresì su quella del Parroco di Porpetto e di altri ancora, tutto fu risolto, senza lamentare il più lieve incidente.

Spilimbergo.

— Suicidio. Si getta in un burrone.

Ieri in Anduins (Comune di Vito d'Asio) si suicidava certo Gerometta non ancora trentenne.

Il disgraziato dopo levate le scarpe, il cappello ed il portafoglio si gettava in un burrone, nel cui fondo scorre il torrente Arzino, dall'altezza di circa 100 metri nella località Masarach.

Chi fece la triste scoperta fu il segretario di quel Comune che visto gli indumenti nel mezzo della via imaginò una disgrazia.

Il suicida era vedovo e lascia due figli.

S'ignorano le cause che determinarono il Gerometta al triste passo.

— Il banchetto dei muratori.

Ieri sera all'albergo «al Poligono» oltre una trentina fra muratori e manovali, per festeggiare il conseguito aumento di paga e diminuzione d'orario, si radunarono a fraterno banchetto.

Il Cav. Concari presidente della locale società operaia parlò molto applaudito.

Buia

— Funebri.

(Car.) 15. — Nelle ore vespertine di sabato moriva compianta da tutti la gentile e pia signora Lucia Barnaba Cozzi d'anni 60.

Questa mattina seguirono i funerali che riuscirono commoventissimi Uno stuolo di popolo seguiva il feretro con torcie.

Fra le corone, belle erano quelle dei conti Manin e del Fiorentin, della famiglia, del marito, della mamma, della famiglia Calligaro in fiori freschi, delle figlie Rita e Felicita, dei fratelli, della cognata Teresa ed altre.

Seguivano il feretro i parenti, poi: Nino Asquini e Tabacco Giuseppe di S. Daniele, Francesco Minisini, avv. Fabio Celotti e avv. Adelardo Chiussi di Udine, contessa Virginia Manin Antonini di Udine, contessina Maria Manin di Moruzzo, Rachele Fulchir d'Artegna, Arnaldo ed Eugenio Bortolotti e Oreste Morgante di Tricesimo, dottor Giuseppe Wurebei di Fagagna, Corinna Morgante Paoluzzi, Riccardo Chiaraddia di Sacile, Giorgini dott. Domenico di Treppo Grande, de Fornera dott. Lucio di Gemona, Umberto Barnaba, Nino e Attilio Barnaba, Carlo Barnaba, Micheloni dott. Antonio, Tissino geometra Michele. Andrea e G. Batta Nicoloso, Pietro Baracchini, Noemi e Fabiola Calligaro, Franceschina Barnaba, Ida Barnaba, Norina e Romilda Nicoloso, Giuseppina Vianello, Ida Vitali, Linda Tondolo, Rovere Anna, Clorinda Ionia, Teresa Conchin ed altre.

Alla famiglia sentite condoglianze.

Le civili feste di Ovaro.

Inaugurazione del labaro del Circolo agricolo.

Quando la proclamazione dei premiati nella mostra bovina e nei concorsi per la buona tenuta delle stalle e fra le latterie sociali, ebbe termine (vi potevano partecipare allevatori e latterie dei comuni di Ovaro, Comeglians, Prato Carnico, Rigolato, Forni Avoltri, Ravascletto, Villa Santina e Lauco); fu portato innanzi il labaro del Circolo Agricolo di Ovaro, la inaugurazione del quale si volle far coincidere con le feste agricole dell'intiero Canale.

Il presidente del Circolo, cav. dott. Arturo Magrini, con opportune parole preannuncia l'inaugurazione, e presenta il padrino del labaro, geometra Giuseppe Marchi, presidente del Circolo agricolo di Tolmezzo. D'alto significato morale dice l'avere questi accettato l'invito di assistere quale padrino alla festa inaugurale; poichè tale fatto prova come sieno svanite certe gelosie fra le varie parti della regione carnica e come la nostra capitale Tolmezzo e i vari comuni carnici intendano procedere concordi e con reciproco aiuto nella redenzione di questi paesi. E dà la parola all'amico Giuseppe Marchi, il quale legge il seguente

discorso inaugurale.

Rivolgo un sentito ringraziamento al Comitato delle mostre odierne per avere designato il presidente del Circolo Agricolo di Tolmezzo a padrino nella inaugurazione del labaro del Circolo Agricolo di Ovaro.

Oltre che un onore al Circolo di Tolmezzo, questa è una affermazione della identità degli intendimenti e degli scopi che si propongono queste istituzioni destinate a portare un notevole incremento alla industria agricola ed al benessere delle popolazioni locali.

I Circoli agricoli sorgono per coltivare quello spirito di associazione che è l'elemento più efficace per il migliore sviluppo degli interessi collettivi e si propongono di indirizzare l'industria agricola verso uno svolgimento razionale offrendo all'uopo all'agricoltore i più validi ajuti sotto forma di istruzione per aumentare e migliorare la produzione e sotto forma di associazione per minorare le spese di coltura.

In ordine alle utilità ed agli effetti di queste istituzioni, parmi opportuno di ricordare quanto Antonio Zanon, il nestore degli economisti friulani, certo uno dei migliori d'Italia, scriveva nel 1700 intorno alla genesi ed alle ragioni dei progressi agrari della Svizzera.

Nel suo trattato di economia politica, Egli accenna come nel 1600 ed a seguito e per conseguenza delle lunghe guerre sostenute per rivalità fra paese e paese e per difesa dalle invasioni dei potenti vicini, la Svizzera era ridotta in miserevoli condizioni, così da non bastare alla alimentazione dei suoi abitatori. Le pendici dei monti erano denudate, i rughi ed i torrenti scorazzavano impetuosi e devastavano le vallate, i pochi terreni coltivi erano trascurati, tutto il paese era squallido e deserto e lo Svizzero era costretto ad emigrare per trovar mezzo di lavoro e di sussistenza.

Cessate le guerre intestine e costituitosi il nucleo della attuale confederazione, una eletta schiera di uomini perspicaci e volonterosi compresa che la restaurazione economica della Svizzera stava nel miglioramento delle sue condizioni agricole e concepì un piano di azione assennato ed organico, tutto inteso al miglioramento della orografia ed idrografia delle regioni ed alla migliore e più intensa coltura dei terreni col proficuo allevamento del bestiame.

Il primo passo fattosi fu quello dell'insegnamento agrario in ogni Comune mediante speciali docenti, e quando ciò riesciva difficile, mediante docenti ambulanti in più comuni; il secondo passo fu quello delle mostre per Comune per Vallata e per Cantone. Dai confronti ognuno potè così ricavare utili insegnamenti nel mentre i paragoni servirono di sprone alla emulazione nella via del bene.

Antonio Zanon riferisce come i benefici della istruzione e delle mostre locali non tardarono guari a manifestarsi, così che in breve volger di anni la Svizzera non era più un paese squallido e deserto, ma in quella vece una regione fra le più ammirate per la giudiziosa sistemazione dei bacini montani, per la razionale coltura dei terreni e per l'impiego delle forze sue nelle piccole industrie, per modo che già nel 1700 essa era segnalata ad esempio fra le nazioni europee.

La simiglianza che esiste fra la Svizzera e la Carnia permette di credere che la redenzione economica di questa non possa altrimenti avvenire che col miglioramento dell'agricoltura locale e con l'impianto di industrie. E' argomento quindi di vivo conforto il pensare come con la istituzione delle Cattedre ambulanti di agricoltura, con l'istituzione dei Circoli agricoli e con le mostre bovine, quale l'odierna, noi ci siamo messi su quella strada che già percorse la Svizzera e che ci condurrà, com'essa, a migliorare le condizioni generali della regione, a produrre di più e di meglio di quanto si produce ora, a creare una industria locale per la lavorazione dei nostri prodotti, a migliorare infine le condizioni morali della famiglia, ora così lamentevoli, per effetto della eccessiva emigrazione.

Il Circolo agricolo di Ovaro, come ogni altro nel suo raggio di azione, si propone questi fini, perciò non deve, nè può esservi alcuno che gli neghi l'appoggio. tutti invece anzi debbono ascriversi a lui e prestargli ogni migliore aiuto nello svolgimento del programma che si prefigge e nella esplicazione delle sue attività.

In questo giorno poi lietissimo in cui il Circolo spiega per la prima volta il proprio labaro, noi tutti esultiamo e dai nostri cuori erompe spontaneo e prepotente l'augurio di ogni prosperità per la novella istituzione. (*Applausi*).

Al Collega affido il labaro che egli saprà difendere da ogni insidia e saprà onorare col suo intelligente lavoro. (*Applausi*).

Il presidente del Circolo di Ovaro, dott. Magrini riceve in consegna il labaro: lo si scopre, così che appare in tutta la bellezza de' suoi colori e del suo disegno. La banda musicale di Tolmezzo intuona, fra gli applausi, la marcia reale.

Il dott. Magrini dice nobili parole sul significato di questo simbolo della Società che affratella tutti gli agricoltori di Ovaro nel civile intento della cooperazione per affrettare ed assicurare il progresso economico; simbolo voluto nei tre colori, che per noi sono affermazione di libertà, di patria indipendenza, di concordi aspirazioni al meglio. Nè rossi nè neri, ecco la divisa nostra: non il nero, perchè il passato più non si rinnovella; non il rosso vermiglio, che si prende a segnacolo da coloro i quali corrono dietro a sogni irrealizzabili. Richiama l'attenzione sul dipinto, col quale egregio artista compatriota (il cav. Da Pozzo pittore) volle ornare il labaro, simboleggiando la pastorizia e l'agricoltura, le fonti della ricchezza per la nostra regione. Chiudo consegnando il labaro al geometra Giacometti, vessillifero del Circolo.

Anche le sue parole sono salutate da vivi applausi.

Il banchetto.

Mentre una folla di gente si riversa a visitare le interessante mostra delle latterie, autorità e invitati si raccolgono nell'albergo Al Nord, condotto dal sig. Luigi Fedele di Clavais, per l'immancabile banchetto.

La vasta sala è ornata di rami d'edera intrecciati sul soffitto e alle pareti e alle colonne, rami costellati da grandi fiori artificiali. Nella parete di fronte al tavolo d'onore, spiccano i ritratti del Re e della Regina.

I tavoli sono disposti a rettangolo, con l'aggiunta di un lato intermedio di fronte al tavolo d'onore. Oltre ottanta i commensali.

Al posto d'onore siede il regio Prefetto. Stanno alla sua destra: il cav. dott. Magrini presidente del Circolo agricolo di Ovaro, il deputato provinciale avv. cav. Da Pozzo in rappresentanza della Deputazione l'arciprete di Ovaro, mons. Pietro Ceconi, il sindaco di Tolmezzo Tavoschi, il dottor Pio Zancani, l'ispettore forestale Vintani, il ragioniere Melchiorre Sartogo; alla sinistra, il Sindaco di Ovaro signor Francesco Colledan (il quale rappresentava anche la Cooperativa carnica anche quale), il cav. Lino De Marchi rappresentante della Camera di Commercio, il maggiore dei Reali Carabinieri cav. Cesano, il presidente del Circolo agricolo di Tolmezzo Giuseppe Marchi, l'avv. Michele Beorchia Nigris sindaco di Ampezzo, il dott. Ernesto De Prato di Villasantina.

Notiamo inoltre: ing. Giovanni Nobili direttore delle miniere di Cludinico, Micoli-Toscano, cav. Andrea Tamburlini di Amaro, Alfonso d'Este, prof. Enrico Marchettano titolare della cattedra ambulante di agricoltura di Tolmezzo, veterinario provinciale cav. uff. dott. Romano, Matteo Brunetti di Paluzza, agronomo Daniele Sabbadini, Nicolò Ceconi. dott. Carlo Pepe veterinario di Tolmezzo, Amedeo Zanier di Rigolato, prof. Enore Tosi, Antonio Valle, Giovanni Colledani di Vito d'Asio, Tolazzi di Comeglians, geometra Osvaldo Giacometti di Ovaro, Pietro Galante sindaco di Comeglians, Dell'Oste presidente della latteria di Liariis, Tardini segretario di Prato Carnico, Ugo Tavoschi di Ovaro, il presidente della latteria di Luincis, il presidente della latteria di Mione, geometra Vidale, Cedolini di Chialina, Benedetto Raber di Comeglians, Valentino Ceconi malghese di Comeglians, Giuseppe Gonano presidente della latteria di Pesariis, Antonio Tosolini udinese farmacista in Chialina (Ovaro), Matteo Tomat sindaco di Lauco, Leonardo Di Val sindaco di Forni Avoltri, maestro Caneva di Collina fondatore di quella latteria — la prima latteria sociale sorta in Friuli; dott. G. B. Casellati titolare della Cattedra ambulante di Spilimbergo, geometra Fabris di Ovaro (architetto della tribuna coperta, da dove si proclamarono i premi), geometra Polzot sindaco di Prato Carnico, dott. Guidetti medico di Ovaro, Giovanni Cimenti di Villasantina industriale e albergatore... e altri ancora.

Il servizio fa onore all'albergatore: vi presiedono anche taluni del Comitato.

I brindisi.

Al momento dei brindisi, sorse primo a parlare il R. Prefetto comm. Brunialti. Egli esprime parole di ringraziamento e di compiacimento ad un tempo, per l'invito cortese di assistere a questa festa geniale, con cui si afferma una volta di più l'alacre costante operosità di queste popolazioni; e in particolar modo ringrazia l'egregio cav. dott. Magnini, della splendida riuscita e si compiace con lui che dedica tutta la sua attività, tutto il suo ingegno, tutto il suo cuore al bene della Carnia.

Anche si compiace con coloro i quali nella mostra e nei concorsi di oggi ricevettero il premio delle loro fatiche; e rivolge parole d'incoraggiamento a quelli che non furono premiati: perseverino nel lavoro, lo intensifichino, sia per meritarsi un giorno anch'essi il premio ambito, sia per maggiormente cooperare alla prosperità di questa regione.

Fervidamente augura che gli sforzi comuni raggiungano un tale scopo e un avvenire sempre più lieto arrida alla Carnia; e con questo augurio, brinda alla salute del Sindaco di questo simpatico paese; e invita ad unirsi a lui nell'alzare il bicchiere alla prosperità della nostra Nazione. (*Applausi*).

Il cav. dott. Magrini, a nome del Circolo di Ovaro ch'egli ha l'onore di presiedere, porge a tutti i più caldi ringraziamenti.

Ringrazia il rappresentante del Governo, regio Prefetto comm. Brunialti, che all'ingegno eletto sa unire un'operosità senza limiti ed un sincero amore per ogni istituzione che si proponga di giovare moralmente ed economicamente al nostro Friuli.

Ringrazia il rappresentante della Provincia, sulle benemerenze della cui amministrazione verso l'agricoltura e in ispecie per quanto si attiene all'allevamento bestiame, non insiste, poichè di essa egli pure fa parte e poichè tutti le conoscono: e non soltanto qui nel paese, ma oltre i confini della Provincia. E da molte, anche più progredite della nostra sotto altri aspetti, si riguarda oramai il Friuli come una piccola Svizzera, come un piccolo Baden, dove si è sicuri di trovare animali scelti sia che si vogliano sacrificare direttamente alla umana voracità, sia che si vogliano conservar nelle stalle, per i bisogni del lavoro o del latte o persino a farne buoni riproduttori.

Ringrazia il rappresentante della benemerita Associazione Agraria Friulana, così ferace d'iniziative, così pronta nell'attuarle e così costante nel proseguirle finchè non ne veda copiosi i frutti; quell'Associazione che sorse circonfusa dall'aureola del patriottismo, quasi a vaticinio che nell'amore di Patria perennemente troveranno gli Italiani la forza per affrontare e vincere ogni difficoltà, per fare prospera la Terra natia e condurla ai primi posti nella gara fra le nazioni.

Ringrazia il rappresentante della Camera di Commercio, tutrice zelante dei traffici della Carnia, così da sorgere pronta a cercar di rimuovere e far rimuovere gli ostacoli che si frappongono affinchè la nostra regione possa continuare nella via intrapresa del risorgimento economico.

Ringrazia il rappresentante del Circolo Agricolo di Tolmezzo e porge un saluto di riconoscenza ai sindaci di Tolmezzo, di Ampezzo, di Paluzza — il cui trovasi qui, in mezzo a noi, in questo giorno di affermazione e di festa per il Canale di Gorto, è consacrazione della concordia fraterna di tutta la Carnia, è augurio di più prospero nostro avvenire: cessati gli antagonismi di campanile, radunate in fascio le forze della regione, securo diviene il progresso delle industrie e del commercio carnici: grazie dunque ad essi, la cui presenza onora la nostra festa e infonde nell'animo nostro novella fede e risolutezza e perseveranza.

Ringrazia il rappresentante del Consorzio dei Boschi Carnici che forma già un persuasivo esempio di quanto giovi al bene generale la unione delle forze; e che ora si propone utili innovazioni per il ripopolamento vegetale delle nostre falde montane.

Ringrazia il rappresentante della Banca Carnica che sottrasse la nostra regione dalle mani grifagne della usura e oggi, con proposito encomiabile, si è accinta a venire in aiuto della industria; e del Banco Sconto Calligaris, che l'esempio di quella si mostra disposto a seguire: dal loro potente aiuto, le industrie e i commerci nostri avranno nuovo impulso ad affermarsi ed assurgere all'attività desiderata.

Ringrazia la Giuria tutta: i signori giurati, affrontando i disagi della distanza e del tempo avverso, qui vennero per testimoniare con l'illuminato loro giudizio imparziale che questa gente nostra, pur

APPENDICE 43

Lotta d'anime

— Sarebbe inutile: tanto, non le farei paura — disse la giovane con civetteria.

— Mi perdoni; ma quando i suoi occhi si accendono di collera, come talvolta succede, mi sembra avere dinanzi a me la punta di una spada, dalla quale non posso difendermi; quando esprimono dolcezza, al contrario, credo di vedere il cielo senza nubi: v'è ne' suoi occhi un poema, v'è un sogno celestiale....

— Conte!!

— Baronessa!...

— Lasci dunque i miei occhi!....

— Come potrei farlo?... Vicino a lei, perdo ogni volontà!.. Mi permette di accompagnarla fino alla porta del palazzo?

— Non potrei certo rifiutare, senza mostrarmi ingrata....

— Ah! ecco la prima buona parola ch'ella mi dice. A pagarmi la tazza di latte, vero?

— Sì; e con una moneta grossa, come vede!...

— Devo restituirle qualche cosa?

— No, si tenga pur tutto!...

La giovane incitò il cavallo al trotto, seguita sempre dal cavaliere; ma per il viale che attraversa il bosco, si rimisero al passo.

— Signorina — disse il conte — andrà all'opera questa sera?

— Non lo so ancora.

— Al caso, mi sarà lecito, venire a salutarla nel suo palco?

— A patto che non ci resti sino alla fine dello spettacolo!

— Lei mi dice questo perchè vi sono rimasto una volta; ma fu lo zio che mi obbligò...

— Un eccesso di cortesia da una parte...

— Per carità, signorina!... Si figuri il mio divertimento, nel palco dell'ambasciata... L'ambasciatore si annoiava...

— E l'ambasciatrice?

— Ahimè!

— Che cosa vuol dire questo ahimè?

— Signorina, l'ambasciatrice è una donna che io venero, ma ella ha tre qualità che mi rendono il più sfortunato secretario di tutte le cancellerie: è inglese, e io odio la sua razza: ha tre denti che si protendono fuori dalle labbra, e io non amo simili perle che nel loro scrigno; profuma il fazzoletto col muschio, e il muschio mi fa l'effetto d'un soporifero!... E fu appunto per evitarmi di dormire nel palco dell'ambasciatrice e di mancare così alle regole più elementari della civiltà, che il barone mi trattenne. Abbia pietà di me lei, questa sera!...

— Se mio zio m'accompagna, verrò.

— Ebbene, facciamoci una promessa reciproca: lei mi permette di venire e io di restare un'ora sola.... Mi sacrifico, vede bene!

— Ci sarò!

Il conte la ringraziò con lo sguardo e chinandosi le disse con una voce piena di affetto:

— Ella è adorabile!

— Conte! — riprese la giovane, scuotendo con grazia il bel capo.

— Si adira ancora?...

— Lei ha torto!

— Torto? e in che, di grazia?

— Lo saprà tra poco!

— Si spieghi!

— Me ne guarderò bene! A questa sera, conte!

E, salutando con la mano, ella si diresse verso il cancello di un palazzo che sorgeva stupendo in fondo al viale.

Il conte s'inchinò con estrema galanteria, e stette immobile ad aspettare che la leggiadra baronessina entrasse nel suo palazzo.

Il cancello si aprì e uno svizzero in costume si tenne rispettosamente ritto all'entrata, mentre un palafreniere si affrettava a prendere le redini che la giovane amazzone aveva abbandonate.

Ella salì poi la scalinata, entrò nel vestibolo, ove si tenevano pronti i servi, indi passò in un piccolo salotto tappezzato in seta grigia e velluto azzurro cupo.

Una vasta biblioteca di mogano finissimo occupava una parete; quattro sedie e quattro poltrone in grigio perla ed azzurro cupo, come la tappezzeria, e una grande tavola di quercia scolpita e ricoperta d'un ricco drappo dello stesso colore, formavano il mobiglio del salotto; studiolo della giovane.

Dinanzi al balcone che dava sur un grazioso giardinetto, e che era seminascosto dalle grandi tende grigie e azzurre, una stupenda giardiniera in porcellana di Sassonia portava un grande mazzo di gelsomini e gardenie. Presso il tavolo coperto di carte, di libri, di giornali e d'album, stava seduto un uomo che sfogliava distrattamente un libro.

Era il barone Emanuele di Siviglia.

— Ah! — fece la fanciulla entrando — Sei qui, zio?

— Sì, mia cara Lisetta; ti aspettavo. Mi sono alzato tardi, e sono venuto qui per salutarti; ma tu eri già uscita.

— Sai bene che faccio ogni mattina la mia cavalcata nel bosco.

— Ma alzarti così presto!...

Continua.

fra le strette del disagio, pur fra le contrarietà della natura non sempre benigna, sanno con carnica ostinazione perseguire l'ideale dell'umano progresso e ottenere qualche vittoria, tanto più gloriosa quanto più affaticata.

E al presidente della Giuria, il dott. Romano, speciali grazie rivolge, poichè accettò anche di condividere con noi talune fatiche della preparazione; al dott. Romano, che gli è personalmente tanto più raro, poichè la nobile e gentile madre sua raccolse il sospiro ultimo di suo fratello, nel 1866, là nell'ospitale militare di Udine, dove giaceva assieme ad altri soldati feriti nelle battaglie per la Patria, pur essi da quella pietosa confortati.

Ringrazia i sindaci del Canale di Gorto, i presidenti e rappresentanti dei Circoli agricoli del medesimo; ringrazia la stampa, sempre solerte aiutatrice di ogni utile iniziativa; ringrazia tutti insomma, che hanno voluto aiutarci in questa nostra non facile prova. E con animo commosso manda un saluto ai nostri fratelli che stanno nell'Istria e che il dolce nido natio ricordarono e a noi si unirono con i fatti prima e con un telegrafico saluto augurale oggi. (*Applausi*).

Ma il più alto, il più rispettoso saluto ha riserbato per ultimo: al Sovrano geniale che ideò e attuò la creazione dell'Istituto internazionale di agricoltura; al Sovrano che personifica l'unità nazionale, al Sovrano che alla prosperità e alla grandezza d'Italia volge ogni palpito del cuore ogni pensiero della mente. (*Applausi*)

Noi, da questo angolo estremo delle Alpi nevose confondiamo il rispettoso e affettuoso nostro saluto con quello che oggi stesso i fratelli agricoltori della vulcanica terra sicula mandano al Re amato: Evviva il Re! (*Vivissimi applausi. Tutti si alzano, rinnovando l'evviva*).

* *

Un caloroso brindisi porge poi il Sindaco di Ovaro, signor Colledan, alla prosperità della Carnia, alla prosperità e alla grandezza dell'Italia, all'amato e saggio nostro Sovrano. (*Applausi*).

Gli segue il cav. Lino De Marchi che porta il saluto della Camera di Commercio. Parlando della mostra e dei concorsi di oggi, che seguono quelli tenutisi l'anno prima ad Ampezzo, vede in essi la conferma che anche la Carnia si è messa finalmente per quella via che unica le poteva assicurare un avvenire meno penoso per i suoi figli.

Tra non molto, si avrà l'immenso beneficio che la vaporiera percorrerà almeno un tratto del suo territorio. Questo farà accelerare il fiorir dei commerci e delle industrie nostre. E confida che si potrà con questi concordi sforzi, diminuire almeno la piaga della emigrazione all'estero: vera piaga, ora, per le proporzioni che ha assunte, e che privano quasi affatto la Carnia di braccia virili, che provvedano ai tanti bisogni dell'agricoltura, della silvicoltura, della pastorizia e delle industrie locali. (*Applausi*).

Altro caloroso brindisi porge il medico di Ovaro. Dopo di che, dovendo il Regio Prefetto e alcuni altri ospiti abbandonare (a malincuore, l'ospitalissimo paese per ritornare alle loro consuete occupazioni, il convegno si sciolgie.

Ma della giornata resterà per lungo tempo il ricordo nell'animo nostro: e non solo per la cordialità delle accoglienze, ma perchè dalle cose vedute traemmo il conforto di securo avvenire per la Carnia. Dove gli animi sono concordi e fermi nel volere il bene, questo si raggiunge, immancabilmente.

Una gita del R. Prefetto a Comeglians.

Dopo che il comm. Brunialti ebbe visitato la mostra delle Latterie e quella del bestiame — assai bene disposta anche quest'ultima, sopra una curva della vecchia strada abbandonata, in posizione quanto mai pittoresca — fu egli accompagnato per breve tratto di via sino ad un punto elevato della vallata, donde si scorgeva Comeglians e la dominante chiesa di S. Giorgio, e gli sbocchi delle vallate minori che confluiscono in questa di Gorto: il canale di Pesarlis, la Valcalda, l'alta valle del Degano.

Poi fu, lì per lì, organizzata una gita di Lui fino a Comeglians, che l'illustre capo della Provincia gradì moltissimo, desideroso com'è di conoscere personalmente i luoghi e i bisogni loro.

A Comeglians discesero nella locanda Della Pietra dove il R. Prefetto fu ricevuto dal sindaco di Comeglians sig. Pietro Galante e dagli altri componenti quella amministrazione comunale, nonchè da rappresentanti dei Comuni di Rigolato e di Forni Avoltri. Nella locanda, fu offerta al R. Prefetto ed ai suoi compagni di gita — cav. De Marchi, avv. cav. Da Pozzo, maggiore dei Reali carabinieri, — un vermouth d'onore.

Il R. Prefetto fu poi accompagnato a visitare il paese. Uno dei punti delle brevi escursioni fu Maranzanis, da dove si vede benissimo il cominciamento della strada di Monte Croce; il punto cioè dove principiano le ascese e discese ripidissime.

Quella strada — che dopo tanti anni di aspirazioni e di pratiche sembra entrata definitivamente nel periodo risolutivo, mercè il forte contributo di lire 200,000 votate dai tre Comuni di Comeglians, Rigolato e Forni Avoltri — fu costruita nel secolo decimosettimo, essendo luogotenente il Mocenigo; e da allora, quasi nulla si è fatto per migliorarla, per toglierne i difetti, per ripararne i guasti, per farne una strada che rispondesse ai bisogni attuali ben diversi e maggiori che non fossero in quei lontani tempi.

Il R. Prefetto diede ripetute assicurazioni ch'egli farà tutto il possibile per favorire la più pronta attuazione del desiderato lavoro.

* *

Anche di altri bisogni carnici — e a Tolmezzo, e ad Ovaro ed a Comeglians — fu informato, il comm Brunialti; e sempre egli ascoltò benignamente ogni desiderio espressogli, mostrandosi premuroso di assecondare tutte le giuste brame.

— Bisognerà che ci mettiamo d'accordo — disse al Sindaco di Tolmezzo — per quel ponte sul Tagliamento che li unisca con Verzegnis... Quello è un lavoro proprio necessario....

Al che, un altro «tolmezzino» presente soggiunse:

— Eh, signor Prefetto! Subito fatta la ferrovia, verremo avanti anche con un altro ponte!

Non è fuori di luogo, quindi, ricordare un aneddoto accaduto a Paluzza, durante una visita fattavi dal defunto deputato comm. Marchiori. Un vecchio del paese, che aveva... briadato, quel giorno, discretamente, volle ad ogni costo esporre al deputato «i bisogni della Carnia».

— Eccellenza — disse. — Noi carnici abbiamo bisogno di ponti e strade, strade e ponti... e di spianare i monti!...

Per quest'ultimo bisogno provvedono, benchè lentamente, i secoli, aiutati dalle pioggie e dai geli; per gli altri, qualche cosa si è fatto: ma pur troppo resta molto da fare ancora. Ci si mettano dunque con tutta buona volontà Governo, Provincia e Comuni.... e anche un po' i privati!

Cividale.

— Ancora sulla vertenza Ospitaliera.

14. Quantunque il *Forumjulii* nel suo numero di ieri non ne parla, pure è risaputo che le proposta di abbinamento dell'attuale Cassa di Ricovero all'ospitale è abortita. E quindi la rinuncia alle 28 *note* presenze non si affacia la soluzione migliore.

Si constatò dalla Giunta Municipale che le rendite del Nosocomio sono di Lire 13 501, e che il conto delle presenze che questo deve al Comune e L. 15330.

Il Comune si assuma tutta la differenza di spesa (ora di L. 1829) che potrebbe annualmente risultare fra le rendite nette annue dell'opera Pia ed il costo delle presenze stesse, nominando Commissione pel controllo delle spese necessarie e per la formazione della retta relativa. Ciò finchè l'istituto, con opportune economie e revisione degli affitti d'accordo colla Commissione stessa, sia ritenuto in caso di mantenere i suoi obblighi.

Abbandonando quel diritto alle 28 presenze, si va nell'ignoto. E non si sa dove si può arrivare colla rinuncia indorata dal miraggio di ipotetici civanzi non controllati. E così l'Amm. Ospitaliera batterà sempre alle porte del Consiglio Comunale *arrendevole*.

In quanto poi ai lavori progettati di L. 60 mila il Comune li faccia eseguire nei locali dell'Ospitale a sue spese.

E troppo giusto che il Municipio controlli l'Amm. Ospitaliera dal momento che deve rimettere del proprio. M.

— Sciopero.

Ieri mattina gli operai della tipografia del sig. G. Fulvio, abbandonarono il lavoro. Da quello che abbiamo potuto capire il piccolo sciopero è stato, più che da altro, determinato da un malinteso tra operai e padrone e noi speriamo, per il bene degli uni e dell'altro che tutto venga appianato e il lavoro sia ripreso oggi stesso.

— Quinta rappresentazione della «Favorita».

Questa sera avrà luogo la quinta rappresentazione della «Favorita».

— L'orologio di Purgessimo a Stermizza.

Molti devono ricordare le non remote questioni che sorsero in seno al Consiglio Comunale per l'ordinazione di un orologio da collocarsi sul campanile di Purgessimo.

Il Consiglio, con una deliberazione in prima lettura, aveva affidato tale ordinazione all'orologiaio Angelo nob. Ciconi di qui, il quale, senz'altro, ne fece venire uno da una ditta accreditata di Milano antecipando la spesa di circa 400 lire. Ma il Consiglio, in seconda lettura, distrusse detta deliberazione e nell'intento di incoraggiare un operaio di qui, deliberò che la costruzione dell'orologio venisse affidata al cividalese Luigi Chicchi.

Ne venne di conseguenza che il sig. Ciconi restò disilluso e danneggiato, dovendo tenere per sè l'orologio che fu esposto diverse volte in luogo pubblico.

Ora veniamo a sapere che dopo tante peregrinazioni l'orologio ha trovato collocamento a Stermizza, frazione del Comune di Savogna, posta sul declivio meridionale del Matajur.

— Non si tratta di sciopero.

Il sig. Fulvio ci telefona da Cividale:

Leggo nel «Gazzettino» di stamane che i miei operai hanno scioperato. Prego rettificare trattarsi di tre soli tipografi da me redarguiti sabato, e diffidati provvedersi lavoro altrove. *Fulvio.*

Codroipo.

— Il Capostazione sig. Sacchetto di parola!

15. B. — Alla Corte d'Assise di Udine nel processo per lo scontro ferroviario di Casarsa che sta ora dibattendosi, il sig. Sacchetto, Capostazione di Codroipo, teste a difesa dell'imputato sig. Della Schiava, interrogato dal P. M. se, in casi normali, avendo il tempo sufficiente manderebbe la modula il teste rispose: «Naturalmente. Se però vedessi che i dischi degli scambi sono a posto, non crederei necessario mandare la modula».

— Noi — riprese il P. M. — per andare a Casarsa, passeremo per Codroipo?

— Sissignore, — rispose il sig. Sacchetto; e vedendo che il P. M. faceva un risolino di diffidenza aggiunse: — Stia pur sicuro però che, quando passerà, presenzierò io allo scambio.

E fu di parola. Ieri, al passaggio del treno speciale alla stazione di Codroipo, che trasportava a Casarsa la Corte, la Giuria, il P. M., gli avvocati ed i rappresentanti la stampa udinese, il sig. capostazione Sacchetto, con in testa il fiammante berretto rosso, si trovò alle ore 15.07 precise al punto di scambio, per salvaguardare la vita dei passeggeri, ed in ispecial modo quella del Procuratore del Re cav. Trabucchi.

Ricordando la promessa fatta dal sig. capostazione di Codroipo, molte teste si affacciarono ai finestrini del treno che passò dinanzi a noi ratto come il baleno, mentre si udì una esclamazione di: Bravo! pronunciata, credo, dall'avv. Driussi e seguita da uno scoppio di risa.

Lo speciale ripassò qui di nuovo alle ore 11, ed anche allora il sig. capostazione presenziò allo scambio personalmente. Fu dunque di parola!

Latisana.

— La separazione della Chiesa dallo Stato in Consiglio comunale!

14 aprile. (D.) — Alla seduta di ieri, assistevano 17 consiglieri; assenti Moro D., Rossetti E. (giustificati), e Rossetti A. In II.a lettura vengono approvati: Acquisto area locale scolastico; lavori stradali, ad eccezione del riatto di Via Palmanova, pel quale si vota la sospensiva; acquisto azioni pel telefono.

Viene approvato l'ordine del giorno per la linea tramviaria Latisana-Rivignano-Codroipo Udine, ed altri oggetti di minor importanza. E si arriva all'interpellanza del cons. prof. Cassi,

sulla condotta che terrà la Giunta, nelle onoranze che saranno tributate al nuovo abate parroco.

Il sindaco è contento che il prof. Cassi gli abbia, colla sua interpellanza, dato occasione di manifestare le sue idee in proposito. Egli è convinto che i poteri civile ed ecclesiastico, debbano esercitare la loro missione senza inframettenze, indipendenti l'uno dall'altro. Per cui la Giunta si asterrà da ogni partecipazione ufficiale al ricevimento del nuovo parroco, non intendendo però in tal modo nè di dimostrare poca simpatia alla persona nè poco rispetto alla carica, ma di affermare un principio. Termina dando il benvenuto al nuovo abate-parroco.

Il cons. Cassi è soddisfatto delle dichiarazioni del sindaco, perchè egli pure intese soltanto di affermare un principio, per cui a nome della minoranza *democratica* (Cassi, Ambrosio, E. Moro) presenta il seguente ordine del giorno.

«Il consiglio Comunale di Latisana, considerando che l'indipendenza del potere Civile dall'ecclestico, dev'essere la norma perenne regolatrice di tutti gli atti amministrativi, delibera di non prendere parte ufficialmente a qualsiasi onoranza di carattere religioso od ecclesiastico.»

Il Sindaco accetta l'ordine del giorno.

L'ass. Ballico vorrebbe modificarlo: a qualsiasi onoranza in occasione della venuta del nuovo parroco.

Il cons. Cassi, non accetta la modifica piuttosto ritira il suo ordine del giorno.

Il cons. Gaspari è disposto di votare le dichiarazioni del Sindaco, ma non l'ordine del giorno del cons. Cassi. (E non è la stessa cosa?)

L'ass. Marin crede oziosa questa discussione, e non trova giusto che il Consiglio debba occuparsi di questioni politiche o religiose, ma solo di amministrazione. La dichiarazione dell'ass. Marin è stata la nota giusta della discussione.

Il Sindaco dichiara nuovamente di accettare e porre in votazione l'ordine del giorno al cons. Cassi. Se la Giunta egli dice crede di accettarlo, lo voti; altrimenti faccia a meno.

I cons. Ambrosio E Cassi e Durigato, chiedono l'appello nominale. Rispondono si, 12: Ambrosio D., Ambrosio E, Ballico, Cassi, Costantini, Donati, Gaspari, Marin, Peloso, Gaspari, Ponzo, Piccotti, Pittoni.

Risponde no: Cicuain. Si astengono: Durigato, Fabbroni, Sellenati, Zanetti.

L'astensione del cons. Durigato avea destato la sorpresa di qualche consigliere, perchè avea chiesto l'appello nominale, per avere il piacere di sapere come votavano i consiglieri, e di essersi astenuto dal votare l'ordine del giorno, perchè egli non avea creduto per coerenza, di poter associarsi ai proponenti.

E diffatti avrebbero dovuto per coerenza, astenersi anche gli assessori Marin e Donati, i quali, nella precedente amministrazione erano essi pure intervenuti *ufficialmente* alle onoranze funebri per Leone XIII e ai funerali di mons. Tell, senza per questo aver abdicato ai principali liberali.

Maniago.

— Seduta consigliare.

(*Italo*) 15. Ieri il nostro consiglio comunale tenne seduta. Questa ebbe luogo alle ore 17 come da proposta dell'assessore G. Rosa; ma con tutto ciò non erano presenti più di 10 consiglieri. Dei membri della Giunta non era presente che il signor Toffolo Culan.

Dei 6 oggetti posti all'ordine del giorno due soli poterono essere esauriti e gli altri furono rimandati alla prossima seduta che probabilmente sarà domenica 21 corr. Fu approvata la costruzione d'un lavatoio pubblico per la borgata di Maniago di Mezzo su area di m. 50 che il sig. Giuseppe Cadel cede gratis al Comune, e fu nominato il sig. V. Faelli a rappresentante censorziale per la nomina della Commissione Mandamentale.

— Ferrovia pedemontana.

Ieri giunsero qui due ingegneri della Società Veneta, per i rilievi relativi al progetto della linea pedemontana S. Daniele-Maniago-Aviano Sacile, ed altro personale tecnico è atteso per disporlo in altri punti della linea.

Il progetto sarà compilato con la massima sollecitudine.

Mortegliano

— Spettacolo di beneficenza.

(E. R.) — Ho assistito allo spettacolo drammatico dato dalle signorine di qui a beneficio dell'Asilo infantile. Fui sorpreso oltre che soddisfatto d'aver udito interpretare con tanto sentimento, i piccoli lavorucci recitati. Fa davvero onore ad un paese che oltre all'avere delle belle istituzioni sa usufruire in tal modo della fine educazione ed intelligenza delle migliori signorine.

E' un esempio di gentile filantropia che pure in altri luoghi dovrebbe venire imitato.

Palmanova.

— Lavoro edilizio.

Fra qualche giorno s'inizierà un lavoro di restauro allo zoccolo che sostiene la storica Antenna in piazza V. E.

All'ingiro, per uno spazio di circa 6 metri, il terreno sarà ridotto ad aiuole verdi chiuse da una ringhiera di ferro alta circa 60 centimetri.

— Opera al Sociale

Nel nostro elegante teatro sociale, che di solito apre i suoi battenti con uno spettacolo d'opera (e non ogni anno) nel solo mese d'ottobre; si darà, nel prossimo mese di maggio, un corso di sei rappresentazioni dell'opera «Il Rigoletto». La presidenza ha concesso il teatro alle sole condizioni che venga allestito uno spettacolo a modo e confidiamo che tale sarà, essendo impresario il sig. Castagnoli, il quale altra volta ha dimostrato di non mancare alle promesse.

La primo rappresentazione avrà luogo la sera del 5 maggio e fra l'elenco artistico notiamo la sig.na Erminia Ferrari Castagnoli l'impareggiabile «Violetta» nella «Traviata» che tanti applausi riscosse il decorso anno dal nostro pubblico.

— L'allevamento cavalli.

Tutti parlano della prossima partenza del locale deposito allevamento cavalli, che tanto denaro costa annualmente al governo ma nulla però vi è ancora di positivo.

Sino ad ora, solo le tenute di S. Giorgio e Volparia sono poste in vendita e quindi si ridurrà probabilmente il deposito a semplice «Sezione» e la direzione sarà trasferita a Portovecchio che attualmente è «Sezione».

Pordenone.

— Sciopero di muratori.

16. — Dopo la pubblicazione di manifesti della «Lega» — uno affisso nei paesi dei dintorni per dissuadere gli operai muratori dei medesimi dal venire a lavorare a Pordenone; e l'altro diretto ai cittadini per informarli che il consiglio direttivo della Lega aveva deliberato lo sciopero ad oltranza —; dopo una passeggiata fatta domenica sul mezzogiorno dagli scioperanti riuniti in colonna, al canto dell'inno dei lavoratori; due «fatti nuovi» soltanto degni di menzione.

Oggi, martedì, il R. Commissario tenterà l'accordo: ci riuscirà?... Sperismolo, poichè di scioperi e di agitazioni tutti sono ristucchi.

Il sig. Santin Francesco, uno degli impresari contro il quale si scagliano i signori della lega nel loro manifesto «ai cittadini» (l'altro è il signor Girardi), pubblicò anch'egli una circolare ai cittadini, per informare il pubblico:

che i suoi operai non hanno scioperato, ma che hanno dovuto abbandonare il lavoro in seguito alle minaccie ed alle imposizioni dei compagni:

ch'egli è pronto ad accettare quelle tariffe che i muratori e manovali di Udine hanno stabilito d'accordo con i loro imprenditori;

che i suoi muratori e manovali riprenderanno oggi martedì, il lavoro alle condizioni suddette;

che alcuni di essi erano già pagati più di quanto è segnato nelle tariffe concordate a Udine.

— Teatralia.

Malgrado il tempo piovoso, pubblico scelto e numeroso offollava iersera il Teatro Sociale ove davasi «il Cardinale» bellissimo dramma nuovo per Pordenone.

Elegante la messa in scena, ed inappuntabile l'esecuzione del dramma il che conferma la fama che procedette la compagnia Colacci.

Il signor Paolo Colacci poi si rivelò artista non comune e fu acclamatissimo.

Questa sera martedì il «Capitan Fracassa».

Tolmezzo.

— Impresa-io teatrale denunciato.

La ditta Ricordi di Milano ha sporto denuncia a carico dell'impresario teatrale Giuseppe Castagnoli e degli artisti componenti la sua compagnia, per aver dato lo scorso mese di marzo varie rappresentazioni dell'«Ernani» e di altre opere a Tolmezzo nel teatro De Marchi.

— Ferimento ed arresto del feritore.

Ieri sera, verso le 23 1/2, in una festa da ballo a Caneva vennero a questione due lavoranti addetti alla costruzione delle roste, certi Modolo Giovanni di Angelo d'anni 22 da Fossalta di Piave e Bucovas Michele fu Stefano d'anni 32, da S. Pietro al Natisone, per una donna contrastata.

I due, abbandonata la festa si azzuffarono all'aperto. Il Modolo diede un terribile pugno all'avversario, che cadde a terra riportando una forte contusione al dorso, una echimosi estesa al naso e alla regione sopra e sotto l'orbitale destra, lesioni che il dott. Ortolani dichiarò guaribili in 15 giorni.

Il feritore fu stamane tratto in arresto e passato alle locali Carceri giudiziarie. Vennero inoltre denunciati all'autorità giudiziaria certi Zaramella Attilio, Scalon Giovanni e Perissinotta Antonio, tutti braccianti di Fossalta di Piave, i quali avrebbero preso parte nel reato.

— Tiro a segno.

Il 21 corr. alle ore 15 incomincierà il 1. periodo delle esercitazioni annuali di tiro a segno che si protrarranno per alcune delle domeniche successive.

Valvasone

— Funerali civili.

15. — Imponenti funerali, tributò il paese, al sig. Martinuzzi Giuseppe benestante, persona onesta, caritatevole e generosa, che il sacerdote, perchè non si confessò, rifiutò d'accompagnare al camposanto.

A 37 anni lascia moglie e un amorino di figlia.

Il lungo corteo passò di fianco la chiesa con in testa il gonfalone della Società Operaia di M. S. e la buona banda di Cordovado, e si portò direttamente al Cimitero, ove il sig. G. B. Gallo, diede l'estremo addio alla salma.

Imponente e commovente il tutto. Condoglianze ai parenti.

Dal Friuli Orientale.

CERVIGNANO. — **Infanticidio.** — Certa Ida Miceu di Antonio, detta «Cardellina», nubile, d'anni 20, dopo partorito una bambina, ne involse il corpicino in alquanti stracci e carta e lo depose in un armadio. Ciò successe un mese fa. Dopo la Miceu si recò a Gorizia.

Ma domenica, nel pomeriggio, dopo minuta perquisizione si rinvenne il cadaverino e fu, dopo le pratiche di legge, trasportato al Camposanto. La Ida Miceu fu arrestata a Gorizia.

RONCHI 16. — **I funerali del cav. Antonio de Dottori** — I funerali del cav. Antonio de Dottori, malgrado la pioggia, riuscirono una solenne dimostrazione alla memoria del benemerito ed illustre cittadino che per quasi 70 anni tanta parte ebbe nella nostra vita pubblica.

La bara posava entro un carro. Ai lati della barra tenevano i cordoni il cons. di luogotenenza de Fabris, il deputato provinciale dott Verzegnassi, il marchese Angelo de Fabris, l'ispettore distrettuale sig. R. Bottioli ed il deputato comunale sig. Antonio Paronitti; un valletto recava sopra un ricco cuscino le onorificenze del defunto, ch'era anche cavaliere della Corona d'Italia.

Seguivano quindi gli addolorati nipoti e una schiera di cospicue personalità di Gorizia, di Monfalcone, di Gradisca, di tutta la provincia, e una infinità di popolo.

Sulla fossa dell'illustre Estinto parlarono il podestà di Ronchi cav. Blasig, il presidente del Consorzio Conte R. Mistruzzi ed il dott. Verzegnassi.

Cronaca Cittadina

Deputazione provinciale

Nella seduta del 15 aprile la Deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni.

Sospese ogni provvedimento circa la sistemazione del tronco della strada Casarsa e Cordovado attraversante l'abitato di Gleris, fino a che il comune di S. Vito al Tag. o gli utenti non siansi assunta la spesa per la costruzione di un ponticello d'accesso ad una stradella comunale ivi esistente.

Deliberò di valersi della facoltà dell'art. 1 della legge 24 marzo 1907 n 116 cedendo allo stato la proprietà di tutto il mobilio ora in dotazione del Prefetto e degli uffici di Prefettura e commissariali, affinchè lo stato provveda quindinnanzi alla conservazione e fornitura del medesimo.

Approvò il programma per il concorso della costruzione della travata metallica per il nuovo ponte sul Meduna presso Pordenone, programma da inviarsi alle più accreditate ditte d'Italia con invito a presentare il progetto esecutivo e l'offerta.

Approvò il progetto di costruzione di una rampa d'accesso del ponte Colvera all'alveo del torrente, giusta richiesta del Comune di Maniago, ed autorizzò la conseguente spesa dopo che il Comune di Maniago si sarà assunte le spese di manutenzione della rampa e quelle di possibili compensi per occupazione di fondi e il ministero avrà per sua parte autorizzato il lavoro addizionale.

Approvò il regolamento per l'Ospizio degli Esposti e delle partorienti della provincia di Udine.

Tenne a notizia le informazioni fornite del Presidente circa il convegno seguito in Rubis dei rappresentanti dell'ospedale civile di Udine per accordarsi sui lavori da eseguirsi in quel Manicomio succursale.

Prese atto del verbale della visita praticata da un ingegnere dell'Ufficio tecnico prov. e da uno del Genio Civile per determinare, a termini di legge, il tracciato e la larghezza della strada d'accesso dai Comuni di Cavazzo Carnico e Verzegnis alla costruenda stazione ferroviaria di Tolmezzo, con relativo ponte sul Tagliamento.

Approvò il programma per la costruzione di un ponte di ferro sul Tagliamento fra Latisana e S. Michele, programma che sarà inviato alla deputazione prov. di Venezia per l'approvazione, dovendo essa sostenere metà della spesa.

— Trattò vari altri affari interessanti l'ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio e dell'Ospizio degli Esposti.

— Conferenza su Giosue Carducci.

Gli studenti udinesi vollero che il nome di Giosue Carducci fosse scolpito nelle loro scuole a solenne e perpetuo ricordo, e per raccogliere la somma necessaria all'attuazione di sì nobile idea, elessero un comitato, il quale ottenne che il chiarissimo prof. A. Allan, discepolo del grande poeta, tenesse una conferenza sul maestro nel secondo trigesimo della morte di lui. La conferenza avrà luogo questa sera nell'aula magna del R.o Istituto Tecnico, e sarà certamente del più alto interesse, dato l'argomento e la valentia dell'oratore.

Come fu già annunciato, i biglietti d'ingresso si vendono al prezzo di una lira.

— Scuole Professionali.

Per onorare la defunta Dorotea Co. di Colloredo-Mels Odorico Politti offre L. 2.00.

Laura Morossi Balarini per sostituzione corona L. 5.00.

In morte di Francesco Pitotti Odorico Politti L. 2.00 Griffaldi Giovanni L. 100.. In morte di Lorenzo Dorlandi Elisa Mucioli offre L. 2.00. Clain e C. L. 1 00 in morte di Sandri, Teresa Scher in morte di Elisa Glaigler nata Majer L. 1.00

In morte di Maria Mazzolini L. 1.00, in morte di Domenica Deotti v. Nascimbeni lire 1.00.

Le lattivendole in fermento.

Vogliono « scioperare » col 1. maggio.

Abbiamo a suo tempo pubblicata l'ordinanza del Sindaco disponente che, per vendere il latte in città, si debbono osservare norme igieniche in forza dalle quali ogni lattivendola deve provvedersi di speciale licenza personale, rilasciata gratuitamente dal Sindaco, e applicare un numero ai recipienti del latte pei quali saranno osservate tutte le disposizioni di legge riguardanti pulizia, igiene, qualità del latte ecc.

Come ogni cosa nuova, anche questa fu accolta con ostilità dalle lattivendole, le quali vedono in tali norme fiscalità draconiane atte a far sì che debbano aumentare il prezzo del latte, a danno del povero che non può pagarlo — dicono esse.

In realtà, però, l'unica spesa cui sono tenute le lattivendole è di pochi centesimi per l'applicazione del numero corrispondente a quello della licenza sui recipienti del latte.

Naturalmente, le nuove disposizioni implicano maggior controllo e maggiore sorveglianza. E qui le donne vedono già multe su multe !..

Le nuove disposizioni devono andar in vigore col primo maggio.

Ma già a quest'oggi 163 lattivendole staccarono la licenza ; per cui ne mancherebbero ancora soltanto una ottantina, essendo in tutte circa duecentocinquanta.

Stamane, un nucleo di oltre una cinquantina di lattivendole, dopo compiuta la vendita del latte a domicilio dei clienti, si riunirono in castello, colla speranza di trovarvi qualcuno della Camera del lavoro, cui esporre i lagni contro i provvedimenti municipali e per bandire da lassù alla cittadinanza che se le disposizioni vengono mantenute ; esse non verranno più a vender latte dopo questo mese.

— Farin la spongie e il formadi, cul latt ! — andavano dicendo.

Quelle donne l'avevano particolarmente contro il sig. Rigazzoni — il capro espiatorio — perchè secondo loro è lui che vuole tutte queste novità.

— Ma anche lui — gridava una — deve mangiar la verdura lavata coll'acqua di *cudui* !... Che ci diano acqua nei paesi, se vogliono aver pulizia !... soggiungevano.

In castello, però, attesero invano perchè nessuno era stato avvertito. Si diressero allora in via Del Teatri, alla Camera del lavoro.

Chiamato il signor Bellina, questi disse loro di non voler ingerirsene.

— Biglietti speciali per la fiera di cavalli del 24 corr. Per favorire il concorso del pubblico alla fiera di cavalli che avrà luogo qui il 24 corr., la Società Veneta ha concesso facilitazioni di viaggio da Portogruaro e stazioni intermedie, nonchè da Cividale e stazioni intermedie. I biglietti sono valevoli pel ritorno fino al giorno seguente.

— Anche le ferrovie di stato hanno concesse facilitazioni, protraendo la validità dei biglietti normali di andata ritorno dal 22 all'ultimo treno del 25

— Le truffe degli emigranti. Son cose di tutti gli anni ; son diventate le truffe insulse che non hanno nè astuzia nè raffinatezze ; sono diventate le truffe banali che fanno quasi ridere. Eppure, si ripetono sempre, si ripetono ogni anno col solito ritornello. Quest'anno gravano per migliaia e migliaia di lire a danno degli imprenditori di lavori all'Estero.

Intendo parlare delle truffe delle caparre. Durante l'inverno gl'impresari, o gli incaricati di questi che hanno assunto grossi lavori in Austria, Germania, Svizzera, Ungheria o Rumenia, ingaggiano per tempo centinaia di operai girando per i vari paesi dove sanno di trovare la mano d'opera. E concedono agli operai, quale garanzia del lavoro e dei patti che si stabiliscono, caparre di 20, 30 e anche più lire; piccoli importi che, però, moltiplicati per cento, per duecento persone, formano per chi li sborsa migliaia di lire.

Al momento però di partire, dei cento o più operai accaparrati rimangono spesso solo 20 30 « fedeli » all'imprenditore. Gli altri, dopo aver gozzovigliato la prima caparra, ne hanno accettata magari un'altra e forse forse anche una terza... per poi partire col primo che incontrano, il quale si assuma di pagar loro il viaggio e le spese !

Eppure gli impresari non l'hanno ben compresa ancora questa truffa, perchè si ripete troppo spesso e sempre coi medesimi effetti. Non sapremmo quindi decidere se siano da compiangere questi imprenditori che ricascano sempre nella stessa dabbenaggine !

— Fiori d'arancio. Due partecipazioni di nozze : una da Padova, dove l'amico nostro signor Umberto Del Piero impalmò la signorina Rina Pari, figlia del mai dimenticato dottor Riccardo Pari ; l'altra da Bergamo, che ci annuncia il matrimonio del dottore Italo Pacini con la signorina Lina Pardelli — che conoscemmo allieva del Collegio Uccellis.

Corriere giudiziario

Corte d'Assise.

Il disastro ferroviario di Casarsa

Cabia Girolamo capo Treno dà buone informazioni di Della Schiava e di Sambuco ; e dice che tutto il personale viaggiante condivide l'opinione che fu, come si dice, un caso fortuito, ma che gli accusati non sono colpevoli di nessuna mancanza.

Il presidente e l'avv. Girardini gli muovono parecchie domande. Viene richiamato nuovamente, il teste Sandrini ed all'interrogazione mossagli, risponde che il fanale rosso (segno di fermata) era sul trottoir.

Speziani Vittorio sotto-capo alla stazione di Udine dà ultime informazioni di Della Schiava, che ebbe anche alle sue dipendenze : ed altrettanto del Sambuco.

Viene richiamo l'ing. Capo Ispettore Bassetti per dare spiegazioni sulle norme degli incroci dei Treni. Viene inoltre richiamato il Capo Stazione Bisutti.

Avv. Bertacioli. Alla stazione di Casarsa è pesante, il servizio notturno, per gli impiegati ?

— Pesantissimo, perchè per l'incrocio di varii Treni dai quali devono scaricare i colli e per la deficienza degli impiegati tutto riesce difficilissimo.

Si dà lettura dell'esame di Ferrario Giuseppe, deviatore e collega del Sandrini.

Michelini Natale, deviatore, ora a Udine, fu per 16 anni addetto alla Stazione di Casarsa. Egli conferma che il servizio è pesante. Da buone informazioni degli imputati.

Montiron Antonio, visitatore, addetto alla Stazione di Casarsa e riferisce che all'arrivo del Treno 2712 il personale di macchina del 9121 era a posto. Vide arrivare il 2712 e dopo l'urto andò presso la macchina del 9121 per informarsi se qualcuno avesse fatto male.

Rocchi Ferdinando, deviatore alla Staz. di Casarsa.

Pres. In quali condizioni avete voi trovato gli scambi quando, all'indomani, rimontaste in servizio ?

— Il terzo disco el gera inciavà.

Pres. Come inciavà ?

— Era chiuso con la chiave.

Damiani ing. Bernardino, Ispettore ferroviario, riferisce che, essendo egli un membro della Commissione d'inchiesta Amministrativa ferroviaria, gli risultò che il Sambuco non ebbe nessun ordine nè in iscritto nè a voce, per disporre il servizio.

Barattini ing. Emilio, altro Ispettore ferroviario, conferma quanto depose il precedente.

Si dà lettura del rapporto dell'inchiesta amministrativa. I danni riportati furono di lire 647.50.

Vi sono accennate talune irregolarità, delle quali si dice responsabile il Della Schiava. Vi è detto che se il personale di macchina del treno 2712 avesse usato maggiore attenzione e si fosse ottenuto al regolamento, lo scontro si poteva evitare. Le informazioni risultano buone tanto pel Della Schiava quanto pel Sambuco.

Gli avv. Girardini e Driussi fanno varie domande relative ai regolamenti ed alle disposizioni ferroviarie.

Si dà infine lettura dell'atto d'imputazione esteso dalla Camera di Consiglio del Tribunale di Pordenone contro gl'imputati ; poi la udienza è levata.

Il sopraluogo della Corte d'Assisi a Casarsa

Alle 2.34 del pomeriggio di ieri partì dalla nostra stazione per Casarsa un treno speciale su cui salirono la Corte d'Assise, i giurati, gli avvocati difensori, testimoni, i due imputati, i periti e una diecina di carabinieri.

Il treno speciale era composto di tre vetture. Sul treno potevano aver accesso anche i giornalisti presentando la tessera di riconoscimento. Nessun altro era ammesso.

Alle 15.30 il treno sbarca a Casarsa il presidente cav. Bassano Sommariva coi giudici Rieppi e Cano-Serra, il P. M. cav. Trabucchi, i periti ing. Querini, ing. Cudugnello e ing. Schiavi, i difensori avv. Girardini Comelli, Bertacioli e Driussi, il cancelliere Febeo e i 14 giurati.

Scendono ultimi gli accusati che sono introdotti nell'ufficio del capo stazione.

Il cancelliere fa l'appello dei giurati, periti e testimoni, tra cui trovasi anche il cav. Bassetti ispettore a Venezia.

Piove con insistenza.

Il Presidente fa assidere ai rispettivi posti che si trovavano la sera della sconcro i testi Sandini, Ferrano, Piccolo, e Sbrana.

Il manovratore Sambucco è collocato fra gli scambi 26 e 27, ove afferma di essersi trovato in quella notte, e così il Della Schiava è posto presso la gru nella località ove trovavasi la macchina del 2712.

Si fanno gli esperimenti e tanto il fischio quanto gli ordini sono uditi dal Sambucco, il quale però osserva che quella notte nulla udì. Dei due tre che giungono da Portogruaro e da Venezia si odono fischio e cornetta.

Il presidente osserva che il secondo suono di cornetta alla sbarra del passaggio a livello, in quella sera non aveva suonato perchè la casa cantoniera si chiude alle 19.

Il perito ing. Querini rispondendo all'avv. Girardini, dice che l'esperimento nel giugno scorso fu eseguito nella località ove fu ora effettuato e che allora non furono uditi nè cornetta nè fischio, anche per le fronde degli alberi circostanti. Allora non si vedeva nemmeno il disco.

Il P. M. chiede se dalla garretta il deviatore Sambucco, dopo udito qualsiasi segnale che avvertisse la presenza del 2712, aveva il tempo di arrivare allo scambio 29 e di manovrare l'eccentrica. I periti Querini e Cudugnello dicono di sì, purchè il fischio fosse stato dato quando il treno era al disco.

Il perito Querini agginge che arrivava a seguire l'operazione anche se il deviatore si era accorto del treno sollo alla curva.

P. M. E se il deviatore era allo scambio 27 ?

I periti escludono la possibilità della manovra.

La produzione delle scene.

Il presidente fa porre nuovamente il Sambucco al posto ove dice di essersi trovato quella sera, e cioè fra gli scambi 26 e 27.

Egli dice di aver visto sopraggiungere il treno al di là del passaggio a livello.

Avv. Driussi. Ma se ha sempre detto di esserselo sentito giungere silenziosamente alle spalle !...

Risulta dall'esperimento che il Sambucco impiegò 15 secondi per giungere dal posto ove si trovava fino al di là della garretta e che intanto la locomotiva era già passata senza che egli arrivasse allo scambio 29.

Seguono poi altri esperimenti col treno merci proveniente da Portogruaro e coll'altro merci proveniente da Pordenone.

Il Presidente si colloca alla curva, nel punto nel quale si comincia a scorgere il treno da chi sta presso lo scambio 27.

Il treno impiegò, da quel punto allo scambio 29, ventiquattro secondi, e allo scambio 27 trenta secondi.

* * *

Per le 9 è fissato l'esperimento notturno, prima del quale alla stazione si assiste ad una pietosa scena dell'incontro dell'accusato Sambuco con la moglie ed i suoi tre figlioletti. La povera donna si getta piangente fra le braccia del marito e lo bacia convulsamente; mentre le fa coraggio nella speranza di poter egli fra qualche giorno tornare libero a lei.

Gli esperimenti hanno principio alle ore 9.30 e vengono ripetute tutte le situazioni della sera tragica e le esperienze di acustica, ottica, velocità dei treni ecc. atte ad illuminare sulla attendibilità delle spiegazioni, e degli asserti degli accusati.

Il Sambucco, posto agli scambi 26 e 27, compreso gli ordine che il Della Schiava gli diede dalla posizione presso la gru, dove si trovava la sera del disastro ed i cambiamenti dei dischetti apparvero visibilissimi.

L'ultimo esperimento seguì all'arrivo dell'accelerato, che giunse silenzioso sino allo curva di sbocco.

Alle 11 tutti erano di ritorno a Udine.

Il Re in Sicilia

Da Catania, il Re nostro si è recato a Siracusa.

La « Trinacria » portante Vittorio Emanuele III. e si è ancorato presso la Capitaneria di porto, accostandosi al pontile appositamente costruito ed ornato con fiori e verdura. La folla immensa che si assiepava nella marina e gremiva le vie adiacenti eruppe, all'apparire del Re, in incessanti e fragorose acclamazioni. Dai balconi e dalle finestre imbandierate le signore agitavano i fazzoletti.

Il sindaco porse al Re il seguente saluto :

« Sire ! — Reco l'omaggio riverente della mia Siracusa orgogliosa e riconoscente della sovrana degnazione, lieta di poter manifestare in questo giorno i suoi sentimenti di devozione e di affetto alla Maestà Vostra ed alla Reale Casa ».

Il Re strinse cordialmente la mano al Sindaco, esternando la sua gratitudine.

Il Re visitò il Museo, nella mattina ; nel pomeriggio visitò il castello Eurialo ed altri monumenti. Tutte le vie erano imbandierate ; la folla immensa ; le dimostrazioni incessanti, entusiastiche, imponenti.

* * *

Domani e dopodomani, Vittorio Emanuele sarà a Gaeta, dove seguirà il suo incontro con Re Edoardo d'Inghilterra. Il Re sarà accompagnato dai ministri Tittoni e Mirabello.

Re Edoardo, da Gaeta, si recherà a Napoli ; il nostro Re, invece, farà ritorno a Roma.

Di tutti questi incontri di Sovrani — ad Atene, a Gaeta — s'impadronirono i giornali, ricamandovi sopra molte fantasticherie. La « Tribuna » di Roma, e la « Politische Correspondenz » di Vienna gettano acqua sulle fantasie giornalistiche ; e dai loro articoli ufficiosi trae conferma la convinzione che l'Italia prosegue dappertutto l'opera sua in favore della pace.

L'apertura dell'Esposizione di Venezia rinviata al 27 Aprile.

Venezia, 15. — Stasera, causa un ritardo inspiegabile nell'arrivo di due vagoni contenenti opere francesi ed inglesi, la segreteria deliberò di rinviare l'apertura dell'Esposizione al 27 corr. Si aprirono subito pratiche per mettersi d'accordo su tale dilazione col duca Tommaso di Genova, che verrà in rappresentanza del Re.

Nuovi terremoti in Calabria.

Belvedere Marittimo, 15. Ieri sera si ebbe una scossa sussultoria di terremoto, seguita da rombo, e un'altra scossa ondulatoria. Contemporaneamente si scatenò un aeremoto. La popolazione, benchè imperversasse la tempesta, si riversò nelle vie.

Cetraro, 15. Ieri sera fu avvertito un rombo sinistro, profondo, impetuoso come una raffica. Alcuni notarono un tremito fugace simile ad una scossa di terremoto. La popolazione si riversò nelle vie.

Montico Luigi gerente responsabile.

Tipografia, Domenico Del Bianco 1907.